

Entrate

La voce più consistente delle entrate è quella registrata nella categoria II, denominata "Trasferimenti". Essa contiene le assegnazioni dello Stato per il funzionamento dell'AIMA, per gli interventi nazionali in agricoltura e per le spese necessarie per l'accertamento, il controllo e la liquidazione agli operatori agricoli degli aiuti comunitari e nazionali.

Occorre porre in evidenza che l'assegnazione per l'esercizio 1996 è stata ridotta al di sotto della metà (426.711 milioni) rispetto a quella dei precedenti esercizi.

In seguito a tale sensibile riduzione, l'AIMA ha utilizzato parte dell'avanzo di amministrazione realizzato negli esercizi precedenti.

I prelevamenti, ammontanti a lire 465.869 milioni per il 1996 ed a lire 218.124 per l'esercizio 1997, sono stati registrati nel capitolo 142 dell'entrata.

Nella categoria III - Redditi - confluiscono, e ne costituiscono l'unica voce, gli interessi attivi maturati sui numerosi conti correnti bancari intestati all'AIMA, accessi presso Istituti di credito ordinario e utilizzati per il pagamento degli aiuti comunitari e nazionali.

Spese

Nella categoria (III), "Acquisto di beni e servizi", sono indicate le spese per il funzionamento degli uffici, ivi comprese quelle per i servizi generali e per l'affitto e la manutenzione dei locali, la spesa per l'acquisto di alcool derivante dalla distillazione di frutta, di patate e di vino, la spesa per l'accertamento, il controllo e per le procedure informatizzate necessarie per la determinazione ed il pagamento degli aiuti nazionali e comunitari a favore degli operatori agricoli, nonché la spesa per l'aggiornamento e la gestione degli schedari oleicolo e viticolo.

Le spese della categoria III, in base alle delineate finalità, sono state aggregate così come risulta dalla tabella che segue. Dall'aggregazione emerge che

la spesa per il funzionamento degli uffici e delle strutture dell'azienda rappresenta una modesta percentuale (dal 3 al 4,5%) della spesa totale della categoria.

La voce più consistente e che ha avuto un maggior incremento durante il periodo considerato è quella relativa allo svolgimento dei controlli integrati ed alla gestione informatizzata delle pratiche di aiuto e della liquidazione e pagamento dell'aiuto stesso.

I motivi di tale lievitazione sono indicati in un'altra parte di questo referto.

CATEGORIA III - Acquisti di beni e servizi

(in milioni di lire)

Esercizi finanziari												
FUNZIONI OBIETTIVO	1992		1993		1994		1995		1996		1997	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Funzionamento uffici	11.525	10.462	21.445	18.152	16.477	15.084	11.242	10.767	10.952	11.094	26.550 ¹⁴	24.500
Accertamenti controlli gestione domande nati	37.464	42.494	159.290	142.322	115.000	123.257	162.734	182.317	331.603	141.172	201.070	203.326
Gestione schede elaborazioni vincolo	14.188	21.377	9.854	24.132	5.000	5.931	5.000	9.797	52.916	9.455	46.900	47.616
Acquisti stoccaggio alcol di frutta patate e vino	170.000	184.176	220.000	204.526	100.000	30.320	135.000	129.933	57.313	82.390	---	5.544
Accertamenti e verifiche per la zootecnia	13.800	---10.991	---	10.991	---	1.115	---	7.997	---	---	1.300	285
Anagrafe produttori latte	---	---	---	---	---	---	---	2.003	---	---	---	---
Controlli e verifiche grano duro	25.000	7.551	---	18.346	---	111	---	4.058	---	---	---	---
	271.977	277.051	410.589	418.469	236.477	175.818	313.976	346.872	452.784	244.111	275.820	281.251

¹⁴L'incremento rispetto agli esercizi precedenti deriva dall'aumento delle spese postali e telegrafiche passate da lire 1.692 milioni nel 1996 a lire 11.504 milioni nel 1997.

Nella categoria IV, denominata "Trasferimenti", sono iscritti i dati relativi alle spese destinate agli aiuti nazionali a favore degli operatori agricoli autorizzati dal CIPE, così come dispone l'art. 1 della legge n. 610/1982, ed erogati dall'AIMA.

Alcuni di tali aiuti sono "connessi" con le provvidenze disposte a carico del bilancio dell'U.E.

Di questa particolare categoria di aiuti si parlerà più diffusamente nel pertinente paragrafo.

Nella tabella che segue sono esposti i dati numerici degli aiuti finanziari nazionali a favore degli operatori agricoli, distinti per specifici settori di intervento:

CATEGORIA IV - Trasferimenti

(in milioni di lire)

Esercizi finanziari													
N.	COMPARTI	1992		1993		1994		1995		1996		1997	
		Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
1	ZOOTECNA E CARNI	18.500	11.094	---	31.691	---	---	---	54.957	23.305	14.381	---	7.511
2	LATTIERO CASEARIO	30.000	245.186	77.565	40.072	29.185	14.342	92.500	21.944	508	7.496	---	10.858
3	BIETICOLO SACCARIFE RO	345.925	258.518	281.140	289.128	364.290	315.923	253.229	301.010	210.000	207.772	125.000	127.305
4	ORTOFRUT TA AGRUMI	217.793	26.368	71.000	174.483	14.755	57.430	---	8.434	2.500	16.032	---	30.953
5	TABACCHI	---	---	---	---	---	---	10.000	---	10.000	98	---	908
6	PATATE	---	---	---	---	---	---	12.000	---	13.950	5.575	---	6.733
7	FRUTTA AL DUSCIO	---	---	---	---	---	16.496	---	36	---	---	---	---
8	SOIA E OLIO DI SEME	---	778	---	---	---	---	89	89	---	---	---	---
9	OLIO DI OLIVA	---	190	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
10	VALOREZZA ZIONE PRODOTTI TIPICI	16.000	14.079	---	7.949	---	---	---	---	---	---	---	16
11	BACCHI CULTURA E NETTANNE	800	1.000	---	---	---	4.167	600	100	---	---	---	1.934
12	DISTILLAZ OBBLIGATO RIA	---	---	42.000	42.924	---	---	756	---	---	737	---	---
13	ARTO AL REDDITO FORESTAZ MELACC.	506	4.847	5.000	4.264	4.300	209	274.000	92.815	95.000	278.469	532.430	433.263
14	AUTI ALIMENT.	200.000	183.983	199.759	292.564	130.000	148.412	108.000	95.658	26.943	93.885	---	29.034
15	TOTALI	829.524	746.043	676.464	883.075	542.530	556.979	751.174	575.043	382.206	624.445	657.430	648.515

3.1 - Gestione dei residui

a) Residui attivi

Salvo il caso eccezionale di assegnazione di fondi disposta dal Ministero del Tesoro nella imminenza della chiusura dell'esercizio di competenza, la voce più consistente e che si ripete ogni anno è quella degli interessi bancari maturati su molteplici conti correnti accesi -il cui numero appare eccessivo anche a fronte delle esigenze funzionali del servizio- presso gli Istituti di credito convenzionati con l'AIMA per il pagamento degli aiuti comunitari.

Il passaggio al conto dei residui è un fatto fisiologico atteso che la banca potrà materialmente effettuare il versamento al pertinente conto corrente dell'AIMA soltanto dopo la chiusura di ogni esercizio.

Nel prospetto che segue sono indicati gli importi relativi ai residui attivi riferiti agli esercizi finanziari che vanno dal 1992 al 1997.

Somme rimaste da riscuotere al termine di ogni esercizio (Residui attivi)
provenienti sia dalla competenza che dai residui
(in milioni di lire)

Categorie	Es. 1992	1993	1994	1995	1996	1997
I - Vendita di beni e servizi	6.344	5.497	---	---	---	
II - Trasferimenti	472.500	---	---	---	---	314.327
III - Redditi	25.254	13.013	8.635	11.425	7.885	5.198
IV - Poste compensative con le spese	1.426	1.418	---	---	---	---
V - Somme non attribuibili	3.095	3.095	483	483	483	483
Totali	508.619	23.022	9.117	11.908	8.368	320.008
Entrate accertate	1.456.698	1.369.412	1.072.673	1.320.074	1.017.963	1.079.243
Residui attivi x 100 Entrate	34,9%	1,68%	0,85%	0,9%	0,82%	29,65%

b) Residui passivi

Nel prospetto che segue sono riportati i dati dimostrativi dell'andamento dei residui passivi, quali somme rimaste da pagare al termine di ognuno degli esercizi considerati, nonché "l'avanzo di amministrazione" proveniente dalla gestione dei residui e delle competenze al netto dei prelevamenti operati nel corso dell'anno.

Somme rimaste da pagare al termine di ogni esercizio (Residui passivi) e "avanzo di amministrazione"
(in milioni di lire)

Categorie	Es. 1992	1993	1994	1995	1996	1997
I - Personale in servizio	9.233	9.293	1.068	1.207	4.994	7.268
II - Personale in quiescenza	134	98	83	12	47	95
III - Acquisto di beni e servizi	158.479	150.599	175.036	141.178	340.132	334.135
IV - Trasferimenti	994.769	788.189	496.954	591.190	342.154	314.979
VI - Poste correttive delle entrate	677	214	182	33	—	336
Somme non attribuibili	76	497	77	111	502	3.065
Totale residui passivi	1.163.368	948.890	673.400	733.731	687.829	659.878
Avanzo di amministrazione	389.262	187.944	636.112	868.272	488.189	335.573
Importo iscritto in bilancio	1.552.630	1.136.834	1.309.512	1.602.003	1.176.018	995.451
Spese impegnate pagate e da pagare in competenza	1.310.339	1.280.494	902.737	1.171.492	946.006	1.048.033
Residui passivi x 100 Impegni di competenza	88,78%	74,103%	74,98%	62,63%	72,71%	62,96%

La massa dei residui passivi che si tramanda da un esercizio all'altro, senza mai diminuire, proviene dalle spese incluse alle categorie III - Acquisto di beni e servizi - e IV - Trasferimenti.

I capitoli della categoria III dove più si concentra il fenomeno sono quelli che contengono la spesa per l'acquisto e stoccaggio di derivati dalla distillazione di vini, di frutta e di patate, nonché quelli che contengono la spesa per la gestione degli schedari e per l'accertamento ed il controllo degli aiuti comunitari e nazionali.

Per quanto attiene a questa ultima categoria di spese va rilevato che la formazione dei residui è un fenomeno fisiologico, atteso che le attività di accertamento, di controllo e di verifica in campo, normalmente affidati, mediante convenzioni, a soggetti di diritto privato, si protraggono, per ogni campagna di produzione, nel corso di diversi anni, durante i quali va conservata in bilancio la relativa copertura finanziaria.

Un discorso a parte va fatto per i residui risultanti dalla categoria IV - Trasferimenti. Si tratta in realtà, di residui di stanziamento.

La maggior parte delle spese iscritte nella categoria IV sono di natura pluriennale, in quanto connesse con gli interventi comunitari destinati a riprodursi nell'arco di diversi anni.¹⁵

Anche le spese "autonome" rispetto agli interventi comunitari possono, in sostanza, rivestire carattere pluriennale essendo destinate a sovvenire situazioni che si riproducono nel corso di alcuni anni dopo la loro iscrizione in bilancio.

A ciò va aggiunto che la complessa procedura prevista per addivenire alla decisione del singolo intervento, comprensiva della deliberazione del CIPE e, per quelle connesse, anche dell'autorizzazione della CEE, nonché le complesse attività di accertamento, di controllo e di verifica "in loco", svolte a cura dell'AIMA,

¹⁵Nelle relazioni del Collegio dei revisori dei conti viene sottolineata la peculiarità di questi residui non sempre sorretti da obbligazioni giuridicamente perfette essendo destinati al finanziamento di programmi nazionali pluriennali di intervento.

necessarie per individuare gli aventi diritto alle provvidenze nazionali e quantificarne l'importo monetario, implicano tempi assai lunghi, e comunque sempre superiori all'anno di iscrizione della relativa spesa in bilancio.

Tanto è vero che, come si evince dai conti consuntivi, quasi tutti gli stanziamenti iscritti per la prima volta in bilancio transitano per l'intero importo nel conto dei residui.

Di conseguenza, la gestione di queste spese si riflette prevalentemente, se non esclusivamente, nella gestione dei residui.

Una diversa impostazione del bilancio di competenza dell'AIMA che consenta da un lato di applicare il regime delle spese pluriennali e dall'altro di escludere dal bilancio stesso le spese "connesse" con gli interventi comunitari, di cui si parlerà nel pertinente paragrafo, potrebbe alleggerire tale categoria di spese e ridurre notevolmente il conto dei residui e le ricorrenti economie che concorrono a formare l'avanzo di gestione.

A questo proposito giova far presente che la maggior parte delle economie proviene dalle spese iscritte nella categoria III e nella categoria IV, intestate rispettivamente "acquisti di beni e servizi"¹⁶ e "trasferimenti".

In considerazione delle finalità degli stanziamenti iscritti in dette categorie, l'economia non sempre è sintomo di sana gestione.

Se l'economia è realizzata riducendo le attività dei controlli e delle verifiche in materia di erogazione degli aiuti comunitari, può derivarne il rifiuto di riconoscimento di alcune spese da parte della Comunità, con accollo del relativo onere all'Erario.

Se l'economia è realizzata sugli stanziamenti destinati al pagamento degli aiuti "connessi" con quelli comunitari, ciò potrebbe significare che parte delle provvidenze stanziata dalla Comunità sono rimaste inutilizzate.

¹⁶ Anche per i residui di questa categoria ricorrono peculiarità analoghe a quelle della IV categoria, essendo spese funzionalmente connesse con i programmi di controllo e verifiche stabilite dagli organismi della C.E.E. e quindi destinate a riprodursi nel corso di diversi anni.

3.2 - Gestione del bilancio di cassa

Il bilancio di cassa, come quello di competenza, è previsto dall'art. 13, comma 2°, dello statuto - regolamento approvato con il D.P.R. 14 febbraio 1985, n. 30.

Dal prospetto che segue emerge chiaramente che la consistenza del fondo-cassa esistente all'inizio ed al termine degli esercizi finanziari che vanno dal 1993 al 1997 è notevolmente superiore alla massa dei residui passivi, ossia delle somme rimaste da pagare.

(in milioni di lire)

Esercizi	Consistenza al 1 gennaio	Riscossioni	Pagamenti	Consistenza al 31.12	Residui passivi al 31.12	Cassa - Residui passivi
1993	1.089.136	1.842.337	1.772.536	1.158.937	948.890	+210.047
1994	1.158.937	1.079.825	893.242	1.345.520	673.400	+669.120
1995	1.345.520	1.317.962	1.028.262	1.635.220	733.731	+901.489
1996	1.635.220	1.021.497	1.443.941	1.212.776	687.829	+524.947
1997	1.212.776	767.536	1.259.744	720.568	659.878	+ 60.690

Tale situazione garantisce all'Azienda la possibilità di pagare, in ogni momento, ove ne sussistano i presupposti giuridici, l'intera massa dei residui passivi, senza ricorrere alle disponibilità di cassa dell'esercizio in corso; disponibilità che, ad ogni esercizio, si rigenerano, sommandosi a quelle già esistenti.

Le periodiche assegnazioni disposte dal Ministero del Tesoro, con imputazione del relativo onere agli appositi capitoli del proprio stato di previsione della spesa, riguardano, ad un tempo, sia la competenza che la cassa.

Il rischio per l'AIMA di disporre pagamenti, sia in conto competenza che in conto residui, per importi superiori alle disponibilità di cassa è inesistente.

Oltre al fondo di cassa posto a fronte della massa dei residui passivi, esiste in ogni momento, la disponibilità di cassa corrispondente all' "avanzo di

amministrazione" (o gestione) ridotta ovviamente dell'importo dei residui attivi che, come si è visto, non supera mediamente il 2% delle entrate totali.

In tale situazione, non può trovare alcuna obiettiva giustificazione il fenomeno, piuttosto ricorrente, del ritardato pagamento di spese per mancanza della disponibilità di cassa sui pertinenti capitoli di bilancio dell'Azienda.

Per eliminare gli intralci all'azione amministrativa derivanti dalle ricorrenti insufficienze di cassa sui pertinenti capitoli del bilancio,¹⁷ intralci che spesso provocano danni economici ai cittadini ed all'Erario e danni all'immagine dell'AIMA, potrebbe essere sufficiente prevedere, in sede di predisposizione del bilancio dell'Azienda, stanziamenti previsionali più ampi che tengano conto più realisticamente anche della quota da pagare dei residui passivi.

A tale proposito va rilevato che le autorizzazioni di cassa iscritte nei vari capitoli del bilancio dell'AIMA non producono alcun effetto sulla reale consistenza del fondo iscritto nell'apposito conto corrente speciale acceso presso la Tesoreria Centrale ed intestato all'AIMA, al quale affluiscono le entrate di pertinenza del bilancio dell'AIMA stessa.

¹⁷Con delibera commissariale n. 586, in data 3 febbraio 1999, è stata disposta, su richieste formulate dai competenti servizi il 14 gennaio dello stesso anno, una variazione di bilancio in termini di sola cassa dell'importo di lire 34.631 milioni.

3.3 - Conto del patrimonio

In seguito a reiterate richieste da parte del Collegio dei revisori dei conti, condivise pienamente da questa Corte, l'AIMA, a partire dall'esercizio finanziario del 1997 ha predisposto, unitamente al conto consuntivo finanziario da allegare al rendiconto generale dello Stato, il conto del patrimonio.

Dalle norme contenute nel titolo IV - Gestione finanziaria - dello statuto - regolamento, approvato con il D.P.R. 14 febbraio 1985, n. 30, non è dato ricavare tale obbligo per l'AIMA.

Tuttavia, in considerazione della natura pubblicistica della stessa, l'obbligo della compilazione dello stato patrimoniale discende direttamente dalle norme di contabilità generale dello Stato ed indirettamente dai principi fondamentali ai quali debbono attenersi tutti gli enti pubblici in materia di gestione del patrimonio acquistato con le risorse finanziarie provenienti dalla contribuzione obbligatoria dei cittadini.

Nel prospetto che segue sono indicati in sintesi i dati del conto patrimoniale del 1997:

(in milioni di lire)

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
CASSA	720.567,891	RESIDUI PASSIVI	995.450,972
RESIDUI ATTIVI	320.007,798		
	<u>1.040.575,689</u>		
AZIONI	56,000		
BENI MOBILI	2.703,976		
BIBLIOTECA	5,921		
MEZZI TRASPORTO	45,433		
MATERIALE SCIENTIFICO	0,360		
MERCI IN MAGAZZINO (ALCOOL)	173.859,066	TOTALE PASSIVITA'	<u>995.450,972</u>
	<u>176.614,756</u>	PATRIMONIO NETTO	<u>221.795,473</u>
TOTALE ATTIVITA'	<u>1.217.246,445</u>	TOTALE A PAREGGIO	<u>1.217.246,445</u>

Il patrimonio netto è stato ricavato sottraendo all'importo delle "Attività", pari a lire 1.217.246 milioni, l'importo dei residui passivi, pari a lire 995.451 milioni. In questo importo è compreso "l'avanzo di amministrazione", pari a lire 335.373 milioni.

4 - RECUPERO CREDITI E GESTIONE DEL CONTENZIOSO

a) Recupero crediti

L'addebito delle conseguenze finanziarie derivanti dalle rettifiche dei conti del bilancio comunitario determina l'obbligo per l'organismo pagatore (l'AIMA per l'Italia) di attivare, nell'interesse dello Stato membro e della U.E., le procedure di recupero delle somme indebitamente corrisposte a titolo di aiuto, qualora le rettifiche si riferiscano a singoli beneficiari.

Il problema del recupero si pone per tutti i pagamenti effettuati a favore di coloro che, secondo i regolamenti comunitari, non ne avevano diritto.

Se le somme relative a pagamenti non dovuti non sono state riconosciute dalla Commissione europea e sono state quindi addebitate definitivamente allo Stato nazionale, il loro recupero va operato nell'interesse di quest'ultimo.

Data la complessità delle procedure e l'elevata spesa per attivarle, può accadere che i costi superino i ricavi.

A tale proposito, per quanto riguarda la situazione italiana, giova far presente che nella maggior parte dei casi si tratta di crediti individuali di modesta entità atteso che il settore agricolo nazionale è caratterizzato da un numero assai elevato di piccoli agricoltori potenziali destinatari degli aiuti comunitari.

Ciò riduce notevolmente lo scarto tra il valore nominale del credito e le spese da sostenere per recuperarlo.

Se si tratta di recuperare spese il cui onere è rimasto definitivamente a carico del bilancio comunitario, il recupero va operato per conto e nell'interesse della Comunità.

In entrambi i casi l'AIMA è tenuta a porre in essere tutti gli strumenti amministrativi e giudiziari necessari per tornare in possesso delle somme dalla stessa indebitamente erogate.

Nel caso in cui la Commissione europea attribuisca il mancato recupero dei propri crediti all'inerzia dell'organismo pagatore o ad altre cause di inefficienza imputabili allo stesso, il relativo importo è posto a carico dello Stato nazionale.

Giova far presente che fra i requisiti previsti dal citato regolamento CE n. 1663/95 per il riconoscimento della qualifica di organismo pagatore è compresa la garanzia che il medesimo è in grado di offrire per recuperare i crediti del FEOGA - Sezione garanzia. Al punto 11 dell'allegato allo stesso regolamento è stabilito, in particolare, che l'organismo deve fra l'altro "istituire un sistema per individuare tutti gli importi dovuti al FEOGA e per registrare in un registro dei debitori tutti i debiti (o crediti) prima che vengano riscossi".

E' evidente che ai fini della decisione della Commissione europea in ordine alle spese da accollare allo Stato nazionale assumono notevole importanza, nel caso della gestione dei crediti, le modalità di tenuta delle scritture interne all'organismo stesso.

La regolare tenuta delle scritture e la informatizzazione delle stesse facilita l'applicazione d'ufficio dell'istituto civilistico della compensazione, atteso che molti debitori potrebbero in futuro divenire creditori del FEOGA-garanzia.

Per quanto attiene più in particolare all'attività svolta dall'AIMA in materia di recupero dei crediti, la Società di revisione, nella relazione sui conti del 1997, (pag. 132) segnala quanto segue: "Ad oggi il registro dei debitori risulta aggiornato con i crediti da recuperare sorti dal 1995 e non tiene in considerazione le pratiche ancora da recuperare sorte negli anni precedenti al 1995 la cui stima ammonta a circa Lit. 500 miliardi. Tale carenza, come già evidenziato lo scorso anno, non permette di ottenere la completezza dei dati relativi a tutti i crediti da recuperare".

"I crediti rilevati a partire dal mese di marzo 1997 sono invece stati gestiti dal nuovo programma, e vengono riportati sul tabulato "Report dettaglio crediti". I due tabulati (dal 1995 e dal 1997) espongono rispettivamente un saldo di Lit. 210.049.421.509 e di Lit. 15.051.714.558, per un totale di Lit. 225.101.136.067".

Importo questo che va ovviamente sommato a quello stimato in lire 500 miliardi non risultante dai medesimi tabulati.

L'incompleta tenuta delle scritture rappresentative dei crediti rilevata dalla Società di revisione, evidenzia la persistente necessità, più volte segnalata da questa Corte, di dotare l'Azienda di strutture (risorse umane e tecniche) adeguate ai compiti che la stessa è tenuta a svolgere anche per la cura di rapporti giuridici pregressi destinati, purtroppo, ad aumentare nel corso degli anni. Nel settore dei crediti l'aumento deriva soprattutto dalla ristrettezza dei tempi previsti dai regolamenti comunitari per attivare e completare le procedure di liquidazione e di pagamento degli aiuti a favore degli agricoltori¹⁸.

b) Gestione del Contenzioso

Connessa all'attività finalizzata alla riscossione dei crediti è la gestione del contenzioso.

Il fenomeno degli indebiti pagamenti aumenta, infatti, quando, dovendo imporre la massima snellezza ai procedimenti di liquidazione e di pagamento degli aiuti, si allargano necessariamente le maglie dei controlli e dei riscontri preventivi.

Al contrario, il fenomeno si riduce quando i controlli si fanno più minuziosi e puntuali. Ne consegue però che in questo caso aumenta il numero degli esclusi dalla erogazione dell'aiuto con incremento del contenzioso.¹⁹

In considerazione dell'interconnessione ora delineata, con delibera commissariale n. 375 del 17 novembre 1997, nell'ambito dell'ufficio legale è stata istituita la "Sezione Recupero crediti".²⁰

¹⁸Con la delibera commissariale n. 499 del 16 giugno 1998, sulla quale l'ufficio speciale della Corte dei conti ha avviato istruttoria, è stata nominata una commissione, composta anche da funzionari di altre amministrazioni, avente il compito di esaminare circa 5000 pratiche, giacenti presso l'Ufficio legale "dalle quali può derivare un onere od un credito in capo all'AIMA, più altre pratiche giacenti presso altre divisioni". Detta delibera è stata poi ritirata definitivamente.

¹⁹Per ogni campagna di produzione una percentuale mediamente non inferiore al 3 per cento delle domande di aiuto è definitivamente respinta. Su oltre due milioni di domande almeno cinquantamila sono potenzialmente destinate ad incrementare il contenzioso.

²⁰Con delibera n. 470 dell'8 aprile 1998, sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione della U.E., la Sezione è stata inserita nell'ambito della divisione Bilancio dell'AIMA.